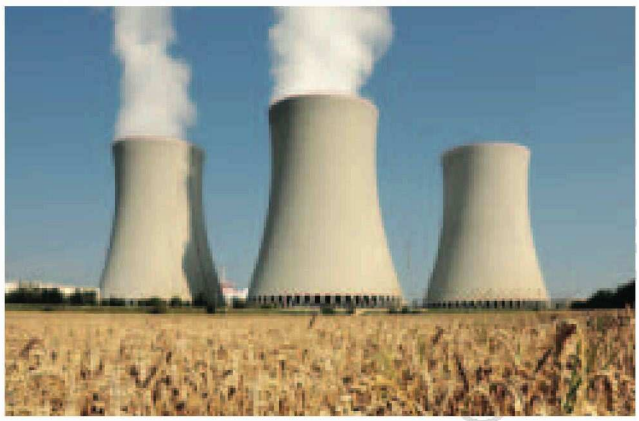
FRIULI VENEZIA GIULIA / L'impegno dell'Arpa sul monitoraggio del territorio

Chernobyl 25 anni dopo: tre giorni per fare il punto su studi recenti e attualità

Mai abbassare la guardia attorno alla sicurezza delle centrali nucleari. Quest'anno lo ha ricordato Fukushima, 25 anni fa, il 26 aprile del 1986, lo disse Chernobyl. Un disastro nucleare, quello di allora, che è stato ricordato a Udine la scorsa settimana con una tre giorni promossa dall'Arpa, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, che ha riunito esperti nazionali ed internazionali per fare il punto sulle più recenti evidenze scientifiche relative all'impatto sanitario ed ambientale dell'evento, per sviluppare una visione comune, all'interno della comunità scientifica, sulle conseguenze del disastro e sulle sue implicazioni ecologiche, sanitarie e sociali.

Temi che interessano tutti, ma che in Friuli Venezia Giulia hanno una particolare presa: 25 anni fa, piovve parecchio proprio nei giorni in cui la nube di Chernobyl transitava sulla regione, portando i radionuclidi al suolo. Si dovettero adottare misure cautelative ulteriori rispetto a quelle del resto del paese. Furono efficaci, tanto che i venti provenienti dall'Ucraina non incisero sullo stato di salute della popolazione. Oggi la sicurezza è tema all'ordine del giorno anche per la prossimità della regione alla centrale nucleare di Krkso, in Slovenia, distante dal confine 130 chilometri.



Subito dopo Chernobyl, in Italia si crearono 21 laboratori di monitoraggio ed in quello del Friuli Venezia Giulia "furono elaborati, insieme alle Università di Udine e Trieste e all'apporto di alcuni atenei europei, i protocolli di monitoraggio che ora si usano a livello nazionale quali indicatori di radioattività ambientali, per esempio muschi, mieli, alghe, sedimenti e funghi", spiega Nella Giovani, responsabile della Struttura semplice di Fisica ambientale dell'Arpa.

Da allora, il laboratorio dell'Agenzia monitora costantemente sia l'ambiente, sia gli alimenti. Il latte è analizzato mensilmente, mentre il resto degli alimenti su base trimestrale. Per quanto riguarda l'aria, questa è filtrata 24 ore al giorno e nessuna eventuale variazione sfugge. Sul territorio regionale, inoltre, insiste parte della rete nazionale di monitoraggio e di allarme. Sono attive 5 centraline (Udine, Gorizia, Pordenone, Tarvisio e presso l'Ogs di Trieste) che inviano 24 ore su 24 informazioni alla centrale di Roma, collegata con la rete di monitoraggio europeo.

Ma l'effetto Chernobyl in Friuli Venezia Giulia si è esaurito? "Il Cesio 137 – risponde Giovani – presenta un tempo di dimezzamento di 30 anni, quindi è ancora presente, ma in concentrazioni non significative per salute e ambiente".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.